

# La scuola fa notizia

se i giovani la scrivono, i giovani la leggono



**DIRE GIOVANI.IT**

n. 3 del giornale online - 31 gennaio 2019



**INTERVISTA**

## Notte nazionale dei licei classici: Intervista a Rossana Bottazzi, coordinatrice e "anima" dell'iniziativa per il liceo D'Oria

di *Michela Pruzzo*  
e *Chiara Zuanazzi*  
Liceo D'Oria di Genova

"La Notte Nazionale del Liceo Classico" – come specifica la professoressa Rossana Bottazzi, instancabile animatrice dell'iniziativa e storica docente di latino e greco – parte da lontano, dal Liceo Classico Gulli e Pennisi, di Acireale.

Ogni anno infatti più di quattrocento licei classici aprono le loro porte, fino a notte fonda, per promuovere la cultura classica e per far comprendere quanto in realtà le materie studiate in questo tipo di scuola, non siano antiquate e trascurabili, ma di fondamentale importanza per rendere i ragazzi liberi di scoprire il mondo con tutti quegli strumenti che solo la cultura fornisce.

Di fondamentale importanza per l'organizzazione della serata è il lavoro di coordinamento svolto dalla

professoressa Bottazzi a cui abbiamo rivolto alcune domande.

*Cosa pensa di questa attività?*

«È una delle iniziative migliori mai svolte tra le scuole. La cultura classica è essenziale, perché ciò che siamo noi oggi deriva da lì, e scoprire chi siamo fino alla radice è il modo migliore per scoprire noi stessi».

*Qual è quindi l'obiettivo principale di questa attività?*

«Valorizzare e far conoscere l'attualità di una scuola come il Liceo Classico; alcune volte quello che si studia viene considerato insensato o inutile al di fuori dell'ambito scolastico, e le lingue classiche vengono ritenute poco interessanti. cercheremo, tramite attività coinvolgenti ed interessanti di far arrivare al pubblico la bellezza e l'attualità che emanano testi letterari rivisitati, musica, giochi a sfondo culturale e tanto altro».



**SCOPRI  
IL NUOVO CONTEST  
SU**

**[lascuolafanotizia.diregiovani.it](http://lascuolafanotizia.diregiovani.it)**

Responsabile Mondo Scuola  
**Marta Nicoletti**  
[m.nicoletti@agenziadire.com](mailto:m.nicoletti@agenziadire.com)



## Mandami tanta vita con TwLetteratura



a cura di Marina Cimmino, Flavia Crisci, Elisabetta Rossi, Raffaella Vela  
1Q classico Cambridge  
Liceo Vico di Napoli

Noi studenti della 1Q, insieme ai compagni di altre classi del liceo classico G.B Vico di Napoli, sulla piattaforma Betwyll insie-

me alla community di ben 250 lettori, tra cui studenti e docenti di tutta l'Italia, abbiamo letto e commentato il libro "Mandami tanta vita" di Paolo Di Paolo in base a un calendario condiviso e che prevedeva la lettura di un capitolo ogni due giorni. Ciascun lettore ha proposto il pro-

prio commento in forma di twyll di max. 140 caratteri, fino a scriverne in totale 4199. L'app di Betwyll ci ha permesso non solo di leggere, commentare e riscrivere digitalmente ma anche di rispondere al singolo twyll scritto da altri, di interagire con tutti o di taggare uno specifico altro lettore digitando "@" seguito dallo username dell'utente, secondo il sistema che viene normalmente adoperato nell'utilizzo dei social. La narrazione scorrevole e coinvolgente ci ha fatto capire lo scenario politico e sociale dell'età del trentennio fascista e come agiva un regime dittatoriale contro chi manifestava il proprio dissenso e quali misure repressive

adoperava contro chi non fosse fascista. Attraverso queste pagine è stato interessante scoprire di più sulla storia del nostro paese, comprendere com'era nel secolo scorso e approfondire la conoscenza di una realtà politica e sociale che noi, nuova generazione, facciamo fatica ad immaginare. Condividere sia la lettura in base a un calendario condiviso in community, sia i commenti in contemporanea con altri lettori di ogni parte d'Italia, sia le nostre opinioni e le nostre riflessioni è risultato dapprima cosa nuova e insolita, ma poi si è rivelata uno stimolo che sta facendo di noi una community di lettori di "lettori responsabili".

## Si ruba per bisogno o per divertimento?



di Elisa Bitelli  
Liceo Scientifico Copernico di Bologna

La notte di Capodanno non si è conclusa per tutti in maniera positiva: arrivati, infatti, al guardaroba alla fine della festa

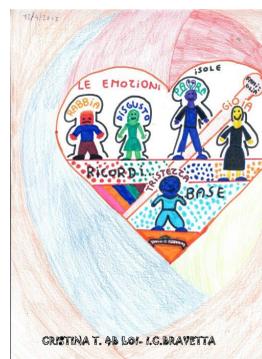
alcuni degli invitati non hanno ritrovato i loro cappotti. Si vociferano i nomi dei possibili ladri, ma nessuno ha visto, nessuno li ha colti sul fatto e perciò è impossibile incolparli. Ci dovremmo domandare perché ragazzi di 16-20 anni rubano, se ne hanno bisogno perché poveri o se è una semplice scarica di adrenalina per trascorrere una serata "diversa, divertente". Non viene più dato valore alle cose altrui, non c'è rispetto per le persone e questo dovrebbe essere un campanello d'allarme per la nostra società. Questo fenomeno in ogni caso va fermato.

## La guerra e la pace

I.C. Via Bravetta - plesso E. Loi di Roma

Una poesia risultato da una riflessione/discussione collettiva sulla guerra dei bambini della 1C. Per non dimenticare, imparare a rispettare il prossimo e combattere la violenza.

La guerra è distruzione e violenza.  
Fare la guerra non è essere intelligente.  
La guerra è odio, sofferenza e dolore.  
Facciamo la pace...  
Doniamoci amore!  
La guerra è discriminazione...  
È il male del mondo,  
... Il peggio dell'uomo.  
Facciamoci del bene,  
... Amiamoci,  
... Doniamo innocenza,  
Doniamoci amore.



## NEWS

### Robot giornalisti, tra fantascienza e realtà

di Eleonora Dell'Omo  
IIS Da Vinci di Maccarese

Le tv cinesi danno il benvenuto ai robot-conduttori/giornalisti interamente digitali ideati e creati dall'agenzia Xinhua, con la collaborazione del motore di ricerca Sogou.

Il suo nome è English A.I. Anchor ed ha sembianze di un vero giornalista di nome Zhang Zhao. Si presenta come instancabile, è in grado di fornire news 24 su 24, 7 giorni su 7, ma comunque ha ancora bisogno dell'uomo che deve fornirgli i testi.



## NEWS

### La "De Amicis" di Palermo, scuola accogliente e colorata

IC De Amicis di Palermo

La lettera degli alunni al sindaco Leoluca Orlando:

Caro Sindaco,  
Sono Cristian, scrivo a nome mio e dei miei compagni.

Le tue parole sono state magnifiche e ci sono rimaste nel cuore, le ricordiamo bene: «Se mi chiedono: quanti extracomunitari ci sono a Palermo? Io non rispondo 8.000 ma zero perché chi arriva a Palermo diventa palermitano».

Ci hai anche detto, come ci dicono sempre le nostre maestre, che noi apparteniamo tutti alla stessa razza, quella umana. Vorremmo chiederti di poter accogliere tutte le persone che arrivano nel nostro paese come facciamo noi nella nostra scuola colorata. Siamo tutti uguali e diversi e questo è bellissimo! In questo periodo sentiamo delle notizie brutte. Io non sono tanto sicuro che tu potrai fare tutto da solo, ma noi tutti insieme, saremo sempre con te perché tu la pensi come noi, sei uno di noi. Grazie per averci dato fiducia, speranza e di avere detto cose serie con allegria, come piace a noi. Ti vogliamo davvero bene.

## INTERVISTA

### L'intervista al sindaco di Palermo

IC De Amicis di Palermo

Come mai ha deciso di diventare Sindaco?

«Quando io ero giovane come voi la città era grigia e triste perché era governata dalla mafia che ha ucciso molti miei amici. Fu negli anni ottanta quando la mafia uccise il presidente della Regione Sicilia e mio caro amico Piersanti Mattarella, fratello del nostro Presidente della Repubblica Sergio, che decisi di occuparmi di politica per dare il mio contributo alla lotta alla mafia. Ancora adesso Palermo ha molti problemi, ma è una città in cammino che prova a cambiare. E' diventata una città attraente e soprattutto è una città che accoglie tutti e chi vive a Palermo è P-A-L-E-R-M-I-T-A-N-O».

Signor sindaco, Palermo è una bellissima città, la cosa che non ci piace però è che alcuni quartieri sono sporchi, ci piacerebbe fare la raccolta differenziata, come possiamo contribuire per inquinare meno?

«La spazzatura può diventare una ricchezza. Voi in questo



siete molto bravi! Ho notato che in questa scuola ci sono delle vere opere d'arte ricavati da vecchi banchi, vecchie sedie e altri oggetti che sarebbero finiti nella spazzatura e invece sono stati dipinti per abbellire la vostra scuola. Se fossero finiti nella discarica di Bellolampo sarebbero morti per sempre e avrebbero prodotto inquinamento. Voi siete sulla buona strada».

## NEWS

### Come si fa a morire per un concerto

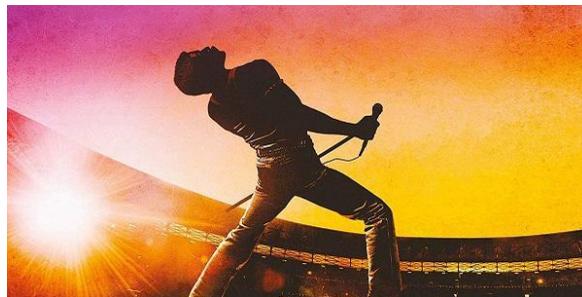


di Eugenio Dalpozzo  
Liceo Scientifico Copernico di Bologna

Corinaldo, provincia di Ancona. 5 ragazzi tra i 14 e 16 anni e una madre di 39 anni. Sono queste le vittime della tragedia che si è verificata nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 2018. Doveva essere una serata di festa nella discoteca "Lanterna Azzurra", dove centinaia di ragazzini erano presenti per assistere al concerto del loro idolo, il rapper Sfera Ebbasta. A causare la tragedia sembra essere stata una bomboletta spray al peperoncino spruzzata da un ragazzino. Le autorità sono già al lavoro e stanno indagando. Ma una domanda rimbomba con insistenza nella testa: «Come si fa a morire per un concerto?»

## NEWS

### Bohemian Rhapsody



IC Rivarolo di Genova

Sono andato a vedere il film *Bohemian Rhapsody*. In questa pellicola scoprirete la nascita dei Queen, i loro successi, gli amori di Freddie e la sua solitudine. Io ho trovato questo film spettacolare, perché si raccontano aneddoti che magari in molti non conoscono. Lo sapevate, ad esempio, che Freddie non si è mai aggiustato i denti per paura di cambiare voce? E che il bacio di Freddie, mandato durante *Bohemian Rhapsody* al Live Aid del 1985, era rivolto a sua madre Jer? Vi sto incuriosendo? *Bohemian Rhapsody* è fantastico: dura 2 ore ma non ve ne accorgete perché è così coinvolgente che alla fine ci si ritrova a cantare insieme a lui.

## NEWS

### I giovani e il sabato sera



di Gaia Monciatta  
Liceo Scientifico Copernico di Bologna

Ogni settimana dopo lunghe ore di studio intenso e di varie attività la maggior parte dei ragazzi aspetta con "agitazione" il famoso sabato sera, che rappresenta un'occasione di svago, dove finalmente

ci si può concedere il lusso di stare svegli fino a tardi. Questa serata, tanto attesa durante la settimana, è l'unica infatti in cui il giorno seguente non ci si deve recare a scuola e si può quindi eccedere dai soliti orari. Tutti i sabati la maggior parte dei ragazzi di Bologna si incontrano nelle piazze o vie principali per uscire con i propri amici e tra una chiacchiera e un giro per il centro della città finiscono comunemente per bere, chi più chi meno, ma è comunque elevata la percentuale di quelli che non riescono a controllarsi. Fatto allarmante che preoccupa molto famiglie, educatori e autorità. È la nuova moda che sta colpendo molti ragazzi, i quali affermano che restare sobri il sabato sera è da "sfigati", inconsapevoli dunque dei danni che l'alcol causa e degli effetti collaterali che questa sostanza può provocare. allora ci si chiede che cosa si potrebbe fare in alternativa per evitare che questa affascinante serata tanto attesa non finisca tragicamente?

## Alla ricerca di una vita migliore ma in Italia il sogno finisce

di Giada Licari, Giada Montalto,  
Martina Cialona, Sofia Azzara  
Liceo Classico Giovanni XXIII  
Cosentino di Marsala

Migliaia di donne nigeriane arrivano ogni anno in Italia convinte di cambiare la loro vita e trovare un'occupazione lontano da guerre e carestie. Non solo donne adulte, persino ragazze di giovane età: si tratta prevalentemente di ragazze tra i 15 e i 17 anni, con una quota crescente di bambine tra i 13 e i 14 anni. Il viaggio, per queste ragazze è un incubo fatto di abusi e violenze. Secondo testimonianze direttamente raccolte da Save the Children sono proprio i conoscenti o i vicini di casa, ma anche compagne di scuola o sorellastre maggiori, già arrivate in Europa, ad adescare e coinvolgere queste giovanissime ragazze in quella che è una vera e propria tratta di esseri umani. Una volta reclutate, le ragazze fanno un giuramento tramite i riti dello *juju* o



del *voodoo*, con cui si impegnano a ripagare allo sfruttatore il proprio debito. Un legame vincolante da cui la vittima difficilmente riesce a liberarsi. Al momento dello sbarco sul territorio italiano e dell'incontro con il personale di accoglienza, le ragazze nigeriane sono già sotto il controllo diretto e visivo dei trafficanti. In molti casi affermano di non sapere come siano arrivate in

Italia o il nome dei paesi attraversati, o addirittura dichiarano di non aver pagato nulla per il viaggio. Sono poche le minori che si dichiarano vittime di tratta e in quei casi vengono collocate in luoghi protetti o in comunità femminili. Per evitare violenze ed estorsioni, anche ai danni dei propri familiari in Nigeria, le ragazze lavorano in condizioni di schiavitù.

## Parlare di sé per parlare degli altri L'intervista ad una docente



di Cristina Marcut  
IIS Croce Aleramo di Roma

La professoressa Averna insegna da quando aveva solo 24 anni. Ricorda che i ragazzi inizialmente erano molto educati, che la adora-

vano, e che hanno continuato così fin quando non ha ottenuto il potere del voto, diventando docente di cattedra: «Da quel momento in poi, hanno cominciato a vedermi quasi come una nemica, ossessionati dal voto». «Spesso noi insegnanti ab-

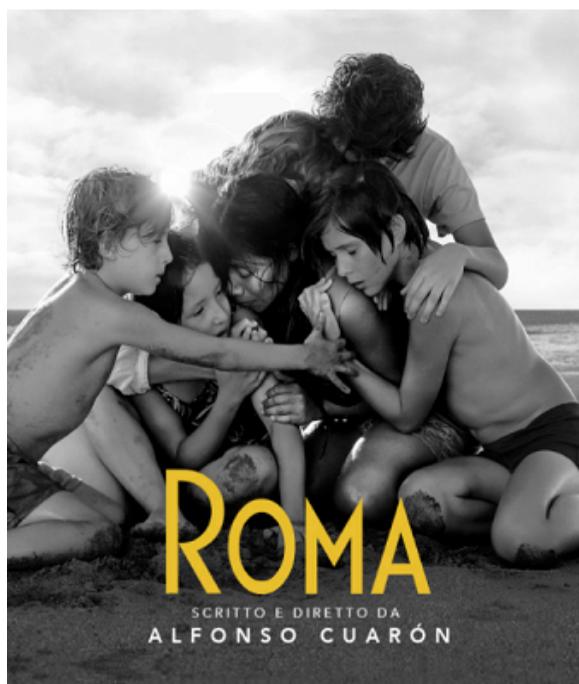
biamo solo i nostri metodi, dei percorsi che vogliamo seguire. Parlare di sé per parlare degli altri, come scriveva Montaigne nei suoi *Essais*: anche i professori più svampiti hanno i loro obiettivi didattici» aggiunge. Fa riferimento anche ai social media, un'arma a doppio taglio: «Ora come ora, basterebbe prendere un cellulare e lasciare Siri farti da insegnante, ma non è forse meglio avere una donna vera, con poca più esperienza?» riflette. «Non ho la scienza infusa, ma ho vissuto abbastanza da poterti indicare la via più semplice per raggiungere il sapere, che non è mio, ma tuo e nostro». È un gran lavoro ma la professoressa Averna dice di «dare, dare, dare» per far raggiungere la sufficienza ai suoi alunni. «Sono sacrifici, sia loro che miei, mille compiti da correggere, ma questa è la mia linea». «Capisci, quanto diventi ridicola la questione del voto e come sia necessario andare oltre l'apparenza?».

## NEWS

### Roma, di Alfonso Cuarón: consumare l'inconsumabile

di Lorenzo Cirelli- IIS Da Vinci di Maccarese

Il film del regista messicano è arte, come la poesia: basta guardarlo per percepire quella velatura che è propria dei poeti o dei pittori. Su YouTube c'è una bellissima intervista a Pier Paolo Pasolini di Enzo Biagi, si parla dei compromessi che fanno gli intellettuali con la società, anche se in completa contraddizione con le loro idee. *Roma* è arte, come la poesia. Non spiegherò perché, ma basta guardarlo per percepire quella velatura che è propria dei poeti o dei pittori. Quest'arte è stata esclusa da Cannes. Netflix (che ha prodotto il film) non vuole, e poi c'è una regola che vieta la competizione ai titoli non usciti in Francia. Forse non interessano più i riconoscimenti all'arte, forse basta solo vendere-tanto. Non posso cambiare io queste dinamiche, eppure una cosa posso chiedervela: consumate l'inconsumabile.



## NEWS

### La scuola vista da una studentessa romana



di Valentina Fimiani  
IIS Croce Aleramo di Roma

**Come ti trovi nell'ambiente scolastico?** «Diciamo che mi piace andare a scuola, ho un buon rapporto con la classe e il resto dei compagni».

**Come ti trovi invece con i professori?** «Abbastanza bene direi, ma c'è molto da studiare. Torno a casa verso le 14.30, tempo di pranzare e mi metto a studiare. Finisco verso le 10.00/11.00 di sera».

**Cosa faresti per migliorare la situazione?** «Sinceramente non saprei. Sono molte le manifestazioni studentesche che vengono svolte durante l'anno ma non mi sembra abbiano mai portato a qualche risoluzione. Parlare con i professori è impossibile, tanto non ci ascoltano».

**Cosa pensi a questo punto dell'alternanza scuola-lavoro?** «Devo dire che non è un'idea così malsana, ma deve essere migliorata. So che le ore sono state ridotte quest'anno ma la situazione non è chiara, c'è chi dice una cosa e chi un'altra».

## NEWS

### Chi trova un libro, trova un... amico (vero)

Una storia scritta da Sole  
IC Rivarolo di Genova

Alex è un bambino francese che si è appena trasferito in Italia a causa del lavoro dei suoi. Costoro volevano capirlo di più ma ad Alex non piaceva parlare molto. Era un bambino molto riservato e aveva la passione e per la lettura. La maggior parte delle sue giornate le trascorrevano in casa e non aveva molti amici, solo il suo cane. Un giorno sua madre gli chiese di uscire e, invece di girare per la città, andò in cerca di una biblioteca. La trovò, salì fino all'ultimo piano per scovare dei libri interessanti. Una volta conclusa la sua ricerca, Alex prese le scale per uscire dalla biblioteca ma, per sbaglio, tutti i libri presi in prestito caddero e in quel momento passò di lì un bambino di nome Benjamin che lo aiutò a raccogliere i volumi. Dopo averli rimessi a posto, i due cominciarono a chiacchierare, scoprendo di avere numerosi interessi in comune, tra cui la lettura. Da quel giorno Alex, il bambino riservato che se ne stava sempre col naso tra i libri, cambiò: voleva uscire di più e conoscere la città tutto questo grazie al suo amico Benjamin, però continuò ad amare i libri, perché fu grazie a quelli che trovò ciò di cui aveva bisogno: un amico. È proprio vero che i libri ti possono cambiare la vita.